

UNEP – Banca d'Italia – MEF – MATTM

Financing the Future

**Convegno di presentazione del Rapporto del Dialogo
Italiano sulla Finanza Sostenibile**

Intervento dell'On. Gian Luca Galletti

Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Roma, 6 febbraio 2017

Buon giorno a tutti, e ringrazio tutti per essere qui oggi, ringrazio in particolare l'amica Carole, Ministro dell'ambiente del Lussemburgo, con la quale abbiamo condiviso tantissimi impegni internazionali in questi anni. Loro hanno avuto la presidenza dell'Unione poco prima di noi, quindi ci siamo scambiati buone pratiche e buone esperienze. Ringrazio il direttore Erik Solheim e gli faccio auguri di buon lavoro per l'incarico alla Direzione dell'UNEP che ha appena intrapreso. Un ringraziamento in particolare ai colleghi del Ministero dell'Economia, in primis al ministro Pier Carlo Padoan, per l'assistenza che ci hanno dato nella preparazione di questo rapporto. Un ringraziamento anche al Governatore della Banca d'Italia Visco e al vicedirettore generale Fabio Panetta che ci hanno ospitato qua oggi, dimostrando il loro interesse

per il lavoro che stiamo portando avanti. Un ringraziamento anche a tutti gli ospiti internazionali e nazionali che sono qui con noi. Un ringraziamento a tutti coloro che, a partire dal Direttore Francesco La Camera, hanno lavorato sul rapporto e ha portato avanti l'idea che avevamo avuto un po' più di un anno fa di cominciare un lavoro serio sulla finanza e sullo sviluppo verde.

Il primo risultato io l'ho già ottenuto ed è di essere qui. Non mi interessa essere qui per apparire, mi interessa essere qui a rappresentare il Ministero dell'ambiente, questo è già di per se stesso un grande risultato che noi abbiamo ottenuto, perché di fatto, con la giornata di oggi, noi consolidiamo l'Agenda Verde nella politica economica del Governo: era l'obiettivo che mi stava più a cuore all'inizio della legislatura. L'ambiente non visto come vincolo, ma visto come potenzialità e motore dello sviluppo, della quarta rivoluzione industriale. Questo passaggio l'abbiamo già fatto con il Ministero dello sviluppo economico. Oggi l'ambiente è parte importante del documento che abbiamo approvato nell'ultima legge di bilancio, Industria 4.0. Lì la parte ambientale ricopre una buona parte di quel programma. Gli investimenti in economia circolare godono del super-ammortamento del

250%, gli investimenti in ricerca e sviluppo ambientale godono del credito d'imposta del 50%. Lo sviluppo ambientale è visto come sviluppo industriale del paese. Oggi aggiungiamo un altro pezzo, ugualmente importante: l'ambiente diventa uno strumento essenziale per la finanza di questo paese, o almeno entra nelle prospettive finanziarie di questo paese. E lo fa in maniera corretta: con un lavoro che è durato un anno, con un confronto con gli stakeholder, con un apporto forte degli economisti. E incominciamo un dialogo, considerando che questo sarà uno dei fattori più importanti della finanza nei prossimi anni, e lo sarà per tre ragioni di cui io mi sono immediatamente convinto.

La prima è etico-morale, e non dimentichiamoci mai questo: oggi qui non stiamo parlando solo di finanza. Noi stiamo parlando di quello che il Papa, nella sua enciclica *Laudato Si*, identifica precisamente come il debito ambientale che i paesi sviluppati hanno nei confronti dei paesi in via di sviluppo e dei paesi che non hanno ancora affrontato lo sviluppo. E questo è un tema etico-morale del quale non dobbiamo dimenticarci. E oggi siamo qui anche per discutere di questo: come trovare le risorse per far fronte a quel debito ambientale ed etico-morale che abbiamo.

Seconda considerazione, e la dico per gli esperti di finanza che sono qui: l'ambiente sarà centrale nella quarta rivoluzione industriale. Certo, ci sarà la robotica, la digitalizzazione, la banda larga, ma uno degli elementi fondamentali sarà proprio la parte ambientale. Quella che noi chiamiamo economia circolare. Le imprese che capiscono prima questo saranno le imprese che avranno più redditività e visto che voi dovete finanziare le imprese che più producono reddito io credo che oggi puntare su quelle imprese sia un bene per la finanza italiana ed europea, perché saranno quelle più competitive nel nuovo mondo.

Terzo aspetto, che mi ha convinto: la sostenibilità ha a che fare con i bilanci delle aziende. I cambiamenti climatici hanno una stretta relazione con i bilanci delle aziende.

L'approvvigionamento di materie prime ha a che fare con i cambiamenti climatici e con la sostenibilità. Molte materie prime che abbiamo considerato per anni inesauribili, e quindi a prezzi bassi, non lo saranno più. Lo vediamo tutti i giorni. L'ubicazione e la logistica delle aziende oggi hanno un'importanza fondamentale. Lo abbiamo visto nel nostro paese, lo abbiamo vissuto sulle nostre spalle cosa significa avere un paese debole, anche ai fini economici, anche ai fini

di quelle imprese che hanno avuto la sventura di trovarsi in territori deboli. Investire sull'infrastrutturazione del territorio vuol dire rafforzare il nostro sistema delle imprese. E questo significa rafforzare il nostro credito, le nostre banche. Finanza e ambiente devono per forza andare una a braccetto dell'altro. Sono le due facce della stessa medaglia. Il futuro dipenderà dall'andamento dell'uno rispetto all'altro. Ambiente, economia e finanza sono oggi tre aspetti inscindibili.

Voglio sottolineare una sola cosa del rapporto che è stato presentato oggi e che mi sta particolarmente a cuore, ricordato anche dal dott. La Camera. Da questo rapporto viene ancora fuori l'anomalia di questo Paese, di cui dobbiamo tener conto nei passi successivi che faremo, sia nell'identificare le politiche industriali, mi riferisco in particolare all'economia circolare, sia nella finanza: noi abbiamo una struttura imprenditoriale che è diversa dalle altre, perché noi abbiamo il 95% di piccole e piccolissime imprese. Da questo non possiamo prescindere nell'approccio alla finanza sostenibile. Io lo vedo tutti i giorni. Se io parlo con le grandi aziende, non devo spiegare cos'è l'economia circolare o l'importanza della finanza per loro. L'hanno capito prima di me. La sostenibilità l'hanno capita prima di me. Tutti i giorni fanno sostenibili-

tà. La fanno nei processi produttivi, la fanno nei rapporti di sostenibilità che sono diventati indispensabili nei rapporti con i fornitori globali ed esteri, lo fanno nella pubblicità, un mio marchio vale forse più di un marchio dato dal mio collega Padoan o Calenda. Perché quello viene riconosciuto all'estero come una buona pratica, come segno di investimento nell'ambiente. Io non ho bisogno di spiegarlo a loro. Io ho bisogno di spiegarlo ai piccoli e piccolissimi imprenditori, dove ancora la cultura per comprendere che cosa vuol dire finanza verde ed economia verde non c'è. Ma non c'è non per colpa loro. Lo sappiamo, li conosciamo, li vediamo: sono bravissimi, sono strepitosi, fanno dei prodotti ad alta tecnologia, molti non sanno neanche loro perché ma li fanno in piccoli capannoni nelle province del nord Italia o del sud Italia. Però sono bravi a fare quello, e noi dobbiamo far capire a loro l'importanza di questa trasformazione industriale e culturale che è alle porte, perché se manchiamo questo obiettivo rischiamo di indebolire quella struttura. Allora io credo che su questo noi, particolarmente in Italia, dobbiamo fare una grande azione, una grande opera culturale di conoscenza di che cosa voglia dire oggi la parte ambientale e la sostenibilità per le imprese e per il paese.

Io credo ci siano tutti gli elementi per continuare questo lavoro che abbiamo intrapreso insieme. Credo che questo sia un buon inizio, non perdiamoci di vista, continuiamo a lavorare da domani con ancora più intensità. Abbiamo già deciso di porre questo tema come elemento fondamentale nell'Agenda del G7 che si terrà a Bologna dal 10 al 12 Giugno e quella sarà un'occasione insieme all'ONU, all'UNEP e insieme a tutti gli altri Paesi per continuare questo approfondimento.

Grazie.